

ANTEPRIMA TV

Caso Campanile una morte, mille dubbi

Stasera nella rubrica « Primo piano »

Sindaci attenti, Bisiach « vigila »

Anche noi, come quella ascoltrina fiorentina di Radio anch'io '80, nutrimo nei confronti dell'idea...

Uno degli episodi sicuramente più inquietanti accaduti a sinistra, ossia l'assassinio del militante di Lotta Continua, Alceste Campanile...

Diciamo subito che il lavoro non si presentava come dei più facili. Bisognava non solo dare una rappresentazione esauriente dei fatti accaduti in quel tragico giugno...

Ma naturalmente il programma non si propone nemmeno di fornire una indagine parallela a quella della magistratura. Ha cercato invece e questo è il canovaccio del servizio...

Ma naturalmente il programma non si propone nemmeno di fornire una indagine parallela a quella della magistratura. Ha cercato invece e questo è il canovaccio del servizio...

Insomma, quel 12 giugno '75 non solo fece la sua comparsa clamorosa « il partito della morte », ma, probabilmente, con quella sortita, si mise in moto il meccanismo inarrestabile della fine di un'utopia estremistica...

Insomma, quel 12 giugno '75 non solo fece la sua comparsa clamorosa « il partito della morte », ma, probabilmente, con quella sortita, si mise in moto il meccanismo inarrestabile della fine di un'utopia estremistica...

gi. ce.

Mauro Montali



Sopra, Polanski con Nastasia Kinski; a destra, il regista nel film « Per favore non mordermi sul collo »



« Tess » film d'amore per il regista « maledetto »

Perché Polanski non morde più

ROMA — Roman Polanski è stato un grande regista. Perseguitato dalla maledizione di Tess in Francia, lo ammontano le disgrazie cavalcate l'Apocalisse, intendo i significati più profondi della congiuntura degli eventi, accettando le affinità elettive tra la sua natura, la sua cultura e il fato (i polacchi, si sa, sono un popolo eletto ai supremi vertici della sensibilità, dell'intelligenza e della fede, quindi possono risultare talvolta messianici e demoniaci, basta vedere Papa Wojtyła che viene a regnare nell'anticamera della fine del mondo).

Insomma, come si direbbe di un coetaneo, in un bar di periferia. Roman Polanski è proprio uno sfagato. Finora aveva eroicamente cavalcato l'Apocalisse, intendo i significati più profondi della congiuntura degli eventi, accettando le affinità elettive tra la sua natura, la sua cultura e il fato (i polacchi, si sa, sono un popolo eletto ai supremi vertici della sensibilità, dell'intelligenza e della fede, quindi possono risultare talvolta messianici e demoniaci, basta vedere Papa Wojtyła che viene a regnare nell'anticamera della fine del mondo).

Insomma, come si direbbe di un coetaneo, in un bar di periferia. Roman Polanski è proprio uno sfagato. Finora aveva eroicamente cavalcato l'Apocalisse, intendo i significati più profondi della congiuntura degli eventi, accettando le affinità elettive tra la sua natura, la sua cultura e il fato (i polacchi, si sa, sono un popolo eletto ai supremi vertici della sensibilità, dell'intelligenza e della fede, quindi possono risultare talvolta messianici e demoniaci, basta vedere Papa Wojtyła che viene a regnare nell'anticamera della fine del mondo).

Insomma, come si direbbe di un coetaneo, in un bar di periferia. Roman Polanski è proprio uno sfagato. Finora aveva eroicamente cavalcato l'Apocalisse, intendo i significati più profondi della congiuntura degli eventi, accettando le affinità elettive tra la sua natura, la sua cultura e il fato (i polacchi, si sa, sono un popolo eletto ai supremi vertici della sensibilità, dell'intelligenza e della fede, quindi possono risultare talvolta messianici e demoniaci, basta vedere Papa Wojtyła che viene a regnare nell'anticamera della fine del mondo).

LIBRI E SPETTACOLO

Boris e tutti i suoi figli

Da Glinka a Stravinski, interessante saggio di Rubens Tedeschi sull'opera russa

RUBENS TEDESCHI, I figli di Boris — L'opera russa da Glinka a Stravinski, Milano, Feltrinelli, 1980, pp. 253, con illustrazioni fuori testo, lire 3500.

C'è un capoverso, a pagina 125 di questo libro, che sintetizza perfettamente l'assunto che il suo autore ha affrontato nell'insieme dell'opera: risolvendolo in modo chiaro e brillante, compatibilmente con la mole del volume e con l'intento sostanzialmente divulgativo che si era posto. Vale la pena di citarlo per intero: « Caratteristico della musica russa è sempre stato il procedere come un'interrotta catena dalle origini ai nostri giorni. Glinka, fondatore della scuola egli inizi dell'Ottocento, trasmette il suo insegnamento a Dargomyzski e questi a Balakirev e al suo gruppo di giovani entusiasti: Cui, Borodin, Mussorgski e Rimski-Korsakov (che sarà, a sua volta, il primo maestro di Stravinski e Prokofiev) ».

Sono parole chiave. Esse delineano una realtà che è pacificamente storica, così ovvia che talvolta si finisce col dimenticarsene, e su cui non bisogna cessare di riflettere esattamente — nel contesto complessivo della storia culturale dell'Europa. Innanzitutto Tedeschi ha colto nel giusto già nel delimitare la sua scelta al solo « genere » dell'opera. In qualsiasi altro ambito, quello italiano compreso (anche se l'800 è dominato esclusivamente dal teatro lirico), essa avrebbe comportato gravi esclusioni, avrebbe finito col dare una visione deformata dell'oggetto trattato. Nel caso della musica russa, perché davvero l'opera lirica ne costituisce la spina dorsale e quasi ne esaurisce le principali potenzialità, anche se ciò vale soprattutto per i suoi grandi esponenti del secolo scorso e assai meno per Stravinski, Prokofiev e Sciostakovic. Ed ecco che allora, servendosi di questo essenziale filone, Tedeschi ha un buon gioco nel delineare gli sviluppi complessivi della musica russa, nell'individuare gli elementi nazionali e popolari, o nazionali-polari, e questo grazie anche ai soprattitoli (e a una arguzia di riferimenti culturali letterari filosofici, politici) che consentono al lettore di mettere il nesso fuori dall'orticello musicale per rendersi conto davvero di quali furono i complessi processi generali da cui l'opera russa nacque proprio in quanto tale, liberandosi gradualmente dai modelli occidentali, grazie soprattutto ai suoi padri fondatori, Glinka e Dargomyzski.

Trovano così il giusto risalto in questo quadro i ruoli importanti rivestiti da Balakirev (vero motore intellettuale di tutto il gruppo dei cinque ai suoi inizi), del primo Cui, di Stasov, oltre che di Borodin, che come si sa ebbe da dirlo lunga anche come operista in proprio oltre che come pungolatore instancabile dei suoi colleghi. Un altro aspetto che Tedeschi opportunamente sottolinea, e che non finisce di stupire, è il clima di cameratismo, di sincera stima reciproca, di solidarietà profonda che si istituì per lunghi anni tra i protagonisti del « potente gruppetto » (Balakirev, Cui, Borodin, Mussorgski e Rimski): una solidarietà che arrivò al limite della « composizione collettiva » (con l'opera *Mlada* rimasta poi frammentaria).

Anche tra i tre esponenti del nostro secolo — Stravinski, Prokofiev e Sciostakovic, — che da questo punto di vista non erano certo fatti della pasta umana dei « cinque », Tedeschi sa individuare con mano felice e con acute intuizioni critiche l'aspetto « russo » a tutti i momenti, pur in maniera diversa, per il loro radicamento nella musica popolare, per l'ascendenza storica e stilistica, per il modo comune di valutare gli avvenimenti e le passioni umane secondo gli insediamenti dei grandi scrittori della loro tradizione, e per il modo di porsi di fronte alle acquisizioni dell'avanguardia musicale occidentale.

E in questo senso paiono fertili di indicazioni e suggerimenti nuovi le pagine dedicate all'ultimo Stravinski, sottratto con intelligenza critica all'annoso querelle varata da Adorno con la sua contrapposizione a Schönberg. Pur nella generale compattezza di impostazione, il libro si presenta in pratica come una serie di ampie schede ragionate, relative a una trentina di opere liriche dei dieci autori considerati (manca chissà perché *Maestro di Seregno*, ma è forse l'unico neo); esso è così insieme una storia dell'opera russa e un volume di facile e utile consultazione, che riempie una grave lacuna della nostra editoria se si pensa che il più recente libro uscito su questo tema è quello di Pestalozza che risale a ventidue anni fa ed è naturalmente introvabile. Speriamo che Tedeschi stia completando, muovendo da questo primo felice saggio, ci dia una compiuta, esauriente storia generale della musica russa e sovietica: una « prima » italiana la cui importanza sarebbe di sicuro apprezzata da un pubblico vastissimo.

Giacomo Manzoni

« Oggi, il surreale è di questo mondo, non si può più essere all'avanguardia », dice il cineasta d'origine polacca perseguitato dal suo « personaggio »

Incredibile ma vero, ora che l'alto della realtà si fa pesante, Polanski sembra voler rimpiangere tutte le sue premonizioni trascorse, e pagate di persona. In una parola, Tess è il film di un traumatizzato. Ecco perché.

« Se vi aspettate che io sia all'altezza della reputazione che ho presso la stampa, rimarrete purtroppo delusi: questa la frase d'esordio di Polanski al suo incontro con i giornalisti a Roma. Annaspando nella nube tossica di paranoia che lo segue passo passo, fantozzianamente, per fortuna il regista riesce in seguito a comunicare qualcosa di sé, senza consultarsi con avvocati. Ma tutto continua, prodigiosamente, a coincidere con la sua parabola esistenziale. « Agli inizi, quando ero in Polonia — dice il regista — mi sentivo molto influenzato dal surrealismo, da Kafka, da Ionesco, da Beckett. Questo, perché avevo scoperto di colpo dimensioni dell'arte e della cultura che lo stalinismo aveva messo al bando. Oggi, tuttavia, il surreale è di questo mondo, quindi non si può più essere all'avanguardia. Se solo dieci anni fa avessi chiesto a un produttore di fare un film su un Papa venuto da una paese socialista, oppure sulla guerra tra cinesi e vietnamiti, mi avrebbe dato del pazzo. Secondo me, tutto dipende dal fatto che abbiamo vissuto dieci anni fa il periodo più libero della nostra storia, a cui adesso fa seguito l'urgente bisogno di difendersi dalla società, che diventerà sempre più intollerante. Allora, in questo marasma, io ho scelto un film d'amore, perché era da tanto tempo che aspettavo di vedermi come dico io. L'ultimo era *Love Story*, ma non credo fosse esattamente un capolavoro ».

Va bene, prendiamo Tess per un film « di genere ». Che ne è degli antichi progetti di western, di fantascienza, di storie di pirati? « Fin da ragazzino — risponde Polanski — ero un fanatico dello schermo. Poi, sono cresciuto come un play boy del cinema. Mi sono cimentato con l'horror, con la detective story, e sogno tanti altri classici ancora, però non sono tutti realizzabili, tantomeno in Europa. A Hollywood ci sono molti vantaggi, però se ti fai un nome puoi desiderare qualsiasi film e puoi vedere rispettate tutte le tue esigenze di autore. Alle diatribe « artistico o commerciale? », del resto, non ci ho creduto mai. Dovrei forse pensare che se un film artistico ha successo dovrebbe diventare commerciale? E allora, se un film commerciale non fa un soldo, si tratta in arte? Comunque, a Hollywood non ci tornerò. Andrò prima o poi negli Stati Uniti a sistemare le mie vicende legali, ma continuerò a vivere a Parigi, la città dove sono nato, la città che è la mia leggenda ».

David Grieco

FAI SAPERE ALLE BUDNE FORCHETTE QUANT'E BUONA LA BIRRA CON LE POLPETTE



A CHI HA FAME SPIEGA TOSTO QUANT'E BUONA LA BIRRA CON L'ARROSTO



FAI SAPERE A CHI VIVE NELL'IGNORANZA QUANT'E BUONA LA BIRRA CON OGNI PIETANZA



David Grieco

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 DSE - SCHEDE - SCIENZA 13.00 GIORNO PER GIORNO 13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 17.00 3, 2, 1... CONTATTO 18.00 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA 18.30 SPAZIO 1999 - « Psicon » (2. parte) 19.00 TG1 CRONACHE 19.20 PRONTO SOCCORSO - « Scuote il ritardo » 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.40 VARIETY - « Un mondo di spettacolo » proposto da Guido Sacchetti e Paolo Giacco. 21.45 SPECIALE TG1 22.00 L'AVVENTURIERO - Telefilm - « Un fine settimana movimentato » Con Gene Barry, Barry Morse. 22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA Rete 2: 12.30 COME QUANTO - Settimanale sui consumi 12.50 TG2 ORE 13 13.30 GLI AMICI DELL'UOMO (DSE) - « Le balene e i leoni » 17.00 L'APEMIA - Oisegni animati 17.30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA 18.00 SCIENZA E PROGRESSO UMANO (DSE) - « I cristalli e la vita » 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA 18.50 BUONA SERA CON... Ugo Gregoriet, e il telefilm comico « Billy e il mostro » 18.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TG2 STUDIO APERTO 19.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm con Karl Malden « Alla ricerca di un neonato » 21.35 PRIMO PIANO - « Il caso di Alceste Campanile » 22.30 16 e 35 - Quindicinale di cinema 23.00 EUROGOL: cronogramma delle coppe europee di calcio 23.20 TG2 STANOTTE Rete 3: QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Daniela Silverio

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stasera stasera; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stasera (2); 7.45: La diogenia; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; Radio anch'io 8.10, 10.45; B. Lausi e le canzoni di Paul Simon; 11.10: Il grande fu meteo (2); 11.30: L'olimpionico e il postino; 12.03: Voi ed io 80; 13.15: Disco story; 14.03: Donatella Moretti; 14.30: Sulle ali dell'opposto; 15.03: Rally; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breve; 17. Patchwork; 18.35: Ram music; 19.20: Successi di ieri; 20.05: Alla periferia, un atto di F. Zardi, regia di A. Calenda; 21.03: Europa musica; 21.50: Disco contro; 22.30: Orchestra nella sera; 23.10: Oggi al Parlamento Buonanotte con... Radio 2: GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.56, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 6 - 6.06 - 6.35, 7.05, 7.55 - 8.45: I giorni con Massimo Grillandi; 9.05: L'atlantide, di F. Benoit (10.); 9.32

I partiti sollecitano interventi per il Gruppo cinematografico

ROMA — PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP hanno chiesto al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, di prendere « iniziative legislative adeguate », da sottoporre all'attenzione del parlamento, per risolvere la crisi del Gruppo cinematografico pubblico (Istituto Luce, Cineteca e Italoinglegio). I cinque partiti ritengono, infatti, insoddisfacenti e approssimativi l'assetto ipotizzato dalle Partecipazioni statali per il Gruppo, che non offre alcuna garanzia di soluzione definitiva». Nella piattaforma presentata al ministro sono una serie di punti fermi tra i quali: 1) necessità di garantire l'unità operativa del Gruppo, evitando separazioni fra finalità culturali e aspetti industriali; 2) inopportunità della collocazione delle società nell'ambito dell'Iri; 3) urgenza del rifinanziamento del Gruppo.

Advertisement for Birra featuring a glass of beer and the text 'Birra...e sai cosa bevi! Produttori Italiani Birra'